

ZATOICHI

a cura di Dorian Pungetti

Titolo originale: Zatoichi monogatari

Nazione: Giappone Anno: 1962

95 minuti, b/n

Regia: Kenji Misumi

Katsu Shintaro, (Zatoichi)

Amachi Shigeru, (Hirate)

Banri Masayo, (Tane)

Minami Michio (*Tate*),

Shimada Ryuzo (Shigezou),

Yanagi Eijiro (Sukegoro),

Matemura Hajime (Hanji),

Sceneggiatura di Minoru Inuzuka

Soggetto: tratto da un racconto di Kan Shimozawa



Nel Giappone dei secoli scorsi, il mestiere tipico dei non vedenti era quello del massaggiatore.

Zatōichi (letteralmente "Ichi il massaggiatore cieco") è un personaggio che, costretto dalla sua condizione, si guadagna sì da vivere come massaggiatore, ma cela, sotto questa umile apparenza e l'aspetto trasandato, un incallito giocatore d'azzardo e soprattutto un maestro di spada, veloce e inesorabile; Zatōichi infatti è capace sia di cogliere le più sottili differenze nel ticchettio dei dadi truccati sia di combattere abilmente contro moltitudini di avversari che lo circondano da ogni parte.



Nel corso del suo incessante peregrinare sulle strade del vecchio Giappone, Zatōichi incontra il ricco mercante **Sukegoro** il quale, affascinato dalla padronanza delle tecniche di spada dimostrate da questo vagabondo cieco, lo invita pressantemente ad andarlo a trovare quando desidera. Zatōichi non se lo fa ripetere ma, giunto nel paese natale di Sukegoro, oltre a percepire attorno a lui un ambiente ostile, si trova suo malgrado trascinato in una guerra tra due clan di Yakuza: gli Iioka e i Sasagawa



Zatōichi con la sua propensione ad aiutare i più deboli si trova coinvolto, inoltre, nella difesa di una giovane donna: **Tane** a cui il fratello **Tate** vuol tornare ad imporre il violento Yakuza con cui era sposata.



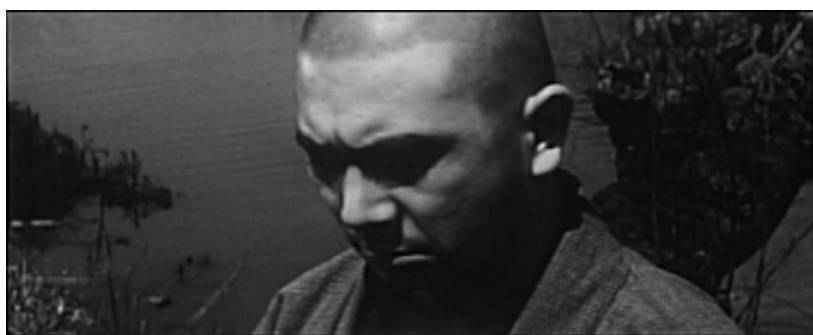
L'unica persona con cui Zatōichi riesce a instaurare un rapporto d'amicizia, condividendo con lui una visione del mondo sorretta da un comune senso dell'onore, è **Hirate**, un ronin assunto come guardia del corpo a servizio della fazione avversaria.



Nel corso di lunghe discussioni svolte mentre pescano in un lago vicino al villaggio, Zatoichi si rende conto che il male incurabile che affligge il taciturno Hirate lo porterà a ricercare una morte dignitosa che dia un senso a quel che resta della sua esistenza.

L'amicizia tra i due disincantati guerrieri si consolida, ma tra i clan yakuza si avvicina il momento della resa dei conti e nonostante tutto Zatoichi sarà costretto ad affrontare Hirate in un duello mortale.

Questo film dai risvolti inaspettatamente amari e dalla trama semplice e picaresca, riuscì da subito a coinvolgere lo spettatore; all'uscita nel circuito delle sale cinematografiche riscosse in Giappone un imprevisto successo, tanto da prendere in contropiede gli stessi produttori.



La regia di Kenji Misumi riesce a mostrare, con il sapiente utilizzo di una splendida fotografia in bianco e nero, l'universo percettivo di Zatoichi subordinandolo alla condizione umana del protagonista e rendendolo per questo ancora più avvincente. La messa in scena della "cecità" compone e scompone le pause, i movimenti, le parole e perfino gli "sguardi" rielaborando all'estremo la condizione "altra".

Il fascino del personaggio Zatoichi è dato dal tentativo di opporsi con tutte le forze, a dispetto della sua invalidante cecità, alla follia di un mondo violento, in cui, per mantener salda la propria umanità, è necessario compiere scelte che comportano suo malgrado l'uso della violenza. La rappresentazione di questa straordinaria bravura, al limite delle capacità umane (ed oltre...), costituisce la chiave espressiva del film tanto da incarnare una plateale e spettacolare rivincita sulla condizione dolorosa causata dall'emarginazione del protagonista.

Kenji Misumi è uno dei più grandi registi di film del genere chanbara (il cappa e spada giapponese, ...per semplificare) infatti, non solo ha diretto quasi la metà della lunga serie cinematografica su Zatoichi, ma anche la trilogia della spada (Ken, Kiru e Kenki) e la serie dei film "Lone Wolf and Cub" (Itto Ogami), personaggio da noi più conosciuto per la serie televisiva degli anni '80.



La serie cinematografica su Zatoichi è composta da 26 film. tutti interpretati dall'attore Shintaro Katsu, che dal 1962 al 1989 ha prestato il volto all'eroe anche nella serie TV.

Come già successo con il film "Yojimbo", anche Zatoichi ha avuto i suoi imitatori. C'è un rifacimento americano "Furia cieca" (1989) di Phillip Noyce, il cui protagonista è un reduce della guerra del Vietnam dove ha perso la vista a seguito di ferite riportate in battaglia; ed anche la cinematografia italiana, con il film "The blindman" (1971) per la regia di Ferdinando Baldi, non si è sottratta alla rivisitazione del personaggio in chiave western con un improbabile pistolero cieco, (tra gli interpreti figura anche Ringo Starr.... e ho detto tutto !!! ...come direbbe Totò).

Per recuperare intatto il fascino del personaggio bisognerà attendere l'anno 2003 quando Takeshi Kitano dirige ed interpreta il suo personalissimo omaggio a Zatoichi.

La "Dolmen Home Video" ha meritoriamente distribuito, per la prima volta in Italia, quattro film della lunga serie, tutti diretti da Kenji Misumi: La storia di Zatoichi (1962), Combatti Zatoichi Combatti (1964), Zatoichi e il giocatore di scacchi (1965) e Zatoichi il Benefattore(1968).

Aspettiamo con ansia il seguito...

Dorian Pungetti

